

→ **I dati 2005** stimano l'economia "occulta" al 16-17% con conseguenze enormi su fisco e lavoro
 → **Fra i settori** meno trasparenti, oltre il 50%, quello dei pubblici esercizi e dei servizi domestici

Istat, nello studio sul sommerso c'è un'Italia sempre più in nero

Il sommerso in Italia non rappresenta una novità, ma sono le sue dimensioni a preoccupare sempre di più. Lo sottolinea l'Istat in uno studio dove emergono differenze significative fra i vari settori.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Cominciamo con il dire che si tratta di dati non molto aggiornati, relativi al 2005 e comunque gli ultimi a disposizione dell'Istat. Ma aggiungiamo anche che, poiché l'oggetto della rilevazione è l'economia sommersa, occorre davvero uno sforzo di enorme ottimismo per pensare che la situazione sia sostanzialmente migliorata negli ultimissimi anni rispetto al 16-17% rilevato. Un quadro sconcertante, quello tracciato dall'Istituto di statistica, anche perché sommerso non significa soltanto evasione fiscale, ma alterazione del mondo del lavoro e diritti negati. L'analisi sul 2005 evidenzia come il settore dove il sommerso raggiunge il suo picco è quello di alberghi e pubblici esercizi: qui più della metà del giro d'affari, il 56,8%, non esiste per le statistiche ufficiali. O meglio, non esisteva. L'Istat, infatti, ha elaborato alcune stime di dettaglio - partendo dai macro sistemi di Agricoltura, Industria e Servizi - ed ha portato i dati dell'economia "occulta" su uno dei tavoli che lavora alla riforma fiscale. Alberghi e bar superano nell'economia in «nero» anche un ambito tradizionale dell'economia sommersa, quello di colf e badanti, attestato comunque su un rilevante 52,9%.

L'AGENDA DELLA RIFORMA

Il fatto che queste informazioni siano arrivate sui tavoli della riforma fiscale potrebbe far pensare che finalmente qualcosa inizi a muoversi sul fronte della lotta all'evasione, intesa non come lo sbandieramento dei dati sulle ipotetiche somme recuperate (destinati a cospicue ridu-



Foto di Franco Silvi/Ansa

Dallo studio dell'Istat sul sommerso emerge un 56,8% di "nero" nel settore di alberghi e pubblici esercizi

Crisi e costituzione

Antonio Fazio contro la modifica dell'articolo 41

«Io non c'entro!» scherza l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio con il deputato Giorgio La Malfa (Pri) che ha appena parlato della Banca d'Italia «fallita di fatto» nel 1933. Al convegno della Luiss «Sergio Paronetto e il formarsi della costituzione economica italiana» Fazio ha concluso il suo intervento tra gli applausi in una delle prime uscite pubbliche dalle sue dimissioni. È tra vecchie conoscenze ed amici come Piero Barucci, Sabino Cassese, Felice Santonastaso, riuniti per discutere di Paronetto. L'interven-

to di Fazio è un'occasione di difendere il suo operato di governatore, «in linea con i principi di economia solidale della Costituzione», e togliersi qualche sassolino. A partire da «quella volta in Parlamento che un deputato di estrema sinistra mi disse 'ma lei non crede nel mercato!' e si è visto poi a cosa ha portato tanta fiducia nei mercati» racconta Fazio. Ce n'è per il governo che vuole modificare l'articolo 41 «con tutto il denaro sporco che c'è in giro». Secondo Fazio si è arrivati al paradosso qualche anno fa di voler «modificare l'articolo 1 della Costituzione con l'Italia è una repubblica fondata sul mercato», una proposta «cadute nel ridicolo».

zioni quando si tratta di conteggiare i soldi che effettivamente entrano nelle casse dell'erario), quanto come la concreta individuazione dei fenomeni e dei soggetti protagonisti cronici del sommerso. ma lo scetticismo è ancora d'obbligo, anche perché i tempi si allungano. Infatti, arriveranno soltanto a fine aprile, a ridosso della Pasqua, i risultati dei quattro tavoli tecnici. Slitta così di circa un mese il calendario informale dei lavori che, pur senza fissare una data precisa, aveva sempre fatto riferimento alla fine di marzo per la messa a punto delle relazioni dei singoli gruppi e, quindi, per la stesura di un documento congiunto sul quale costruire le proposte normative di riforma.

Ieri si è riunito il tavolo sull'eco-